

Accademia Teologica Logos

domenica 5 marzo 17

Corso: Imparare a pregare da Paolo

Lezione 8: Perché non preghiamo?¹

Docente: Pietro Ciavarella

Libro di testo: D.A. Carson, *Un appello per una riforma spirituale. Le priorità di Paolo e le sue preghiere*²

Compiti per la prossima lezione: leggere il cap. 7, Scuse per non pregare (pp. 129-41).

Preghiera iniziale.

In questo capitolo Carson prende di petto un tassello molto importante sul tema della preghiera, ovvero le scuse che usiamo per *non* pregare. Egli ne elenca sei e poi spiega come affrontarle: 1. Sono troppo indaffarato per trovare anche il tempo per pregare. 2. Mi sento troppo inaridito spiritualmente per pregare. 3. Io non sento alcun bisogno di pregare. 4. Sono troppo amareggiato per pregare. 5. Mi vergogno troppo per pregare. 6. Io mi accontento della mediocrità. Sono sicuro che tutti noi ci siamo ritrovati in almeno una di queste sei scuse, e forse in più di una. Forse ci ritroviamo in questo momento in alcune delle scuse in questione.

1. Sono troppo indaffarato per trovare anche il tempo per pregare (pp. 129-32). Tanti di noi hanno impegni familiari, lavorativi, accademici e così via.

¹ Potete seguire le altre lezioni di questa serie alla playlist *Imparare a pregare da Paolo* sul canale youtube dell'Accademia Teologica Logos: www.youtube.com/user/LOGOS2100

² Passaggio, s.l. 2005; ing. *A Call to Spiritual Reformation: Priorities from Paul and His Prayers*, Baker, Grand Rapids 1992.

Siamo così impegnati che non riusciamo a trovare il tempo per fare le cose che dovremmo fare. Detto questo, il fatto sta che *riusciamo a trovare il tempo per fare le cose a cui teniamo davvero. Teniamo davvero alla preghiera? La retiniamo una priorità?*

Giovanni 15 parla dell'importanza del dimorare in Gesù. Nei vv. 4-5 Gesù promette: “4 Dimorate in me, e io dimorerò in voi. Come il tralcio non può da sé dare frutto se non rimane nella vite, così neppure voi, se non dimorate in me. 5 Io sono la vite, voi siete i tralci. Colui che dimora in me e nel quale io dimoro, porta molto frutto; perché senza di me non potete fare nulla.”

Nel contesto di Giovanni 15 *dimorare in Gesù* è specificamente legato all'ubbidienza alla sua parola. Ma per ubbidire alla Parola dobbiamo conoscerla e per conoscerla dobbiamo leggerla, ma non solo: dobbiamo anche meditare su di essa. Il Salmo 1 recita: “1 Beato l'uomo che non cammina secondo il consiglio degli empi, che non si ferma nella via dei peccatori; né si siede in compagnia degli schernitori; 2 ma il cui diletto è nella legge del SIGNORE, e su quella legge *medita* giorno e notte.”

Non è un caso poi che il testo prosegue dicendo che chi fa così: “3...sarà come un albero piantato vicino a ruscelli, il quale dà il suo frutto nella sua stagione, e il cui fogliame non appassisce; e tutto quello che fa, prospererà.” Un aspetto della nostra ubbidienza – gioiosa ubbidienza! – a Dio è la meditazione sulla sua parola.

Come si colloca la meditazione nella vita spirituale? Essa fa parte dello studio della Bibbia o fa parte della preghiera? La risposta è sì ad entrambe le domande.

Seguite questa catena. Lo studio della Bibbia ci fornisce la materia prima per

meditare sui contenuti della Bibbia, ma anche la preghiera dovrebbe includere la meditazione sulla Bibbia e sul Dio della Bibbia. Quando meditiamo su Dio, sulla base della sua Parola, godiamo della comunione con lui. E questo, a sua volta, ci ricarica le batterie spirituali.

Il libro che stiamo studiando punta sulle preghiere di intercessione di Paolo. L'intercessione è una componente fondamentale della preghiera ed è quando noi portiamo gli altri davanti al trono della grazia (Ebrei 4:16). L'intercessione, ovviamente, fa del bene anche a noi, perché lo facciamo in gioiosa obbedienza al nostro Dio. Ma la meditazione e l'adorazione di Dio ci portano ad avere quella comunione con Dio che, appunto, ci ricarica le batterie spirituali. Se noi vogliamo portare del frutto per il Signore, dobbiamo assolutamente avere il serbatoio pieno, sennò ci stancheremo spiritualmente.

Per cui, ci troviamo davanti a un paradosso. Vogliamo fare tanto per lui, e questo ci lascia magari meno tempo per pregare. Ma se passiamo poco tempo con lui, avremo le batterie spirituali mezze scariche e ciò ci impedirà di fare tanto per lui. La soluzione? Renderci conto che essere troppo indaffarati per pregare significa che siamo troppo indaffarati. E se siamo troppo indaffarati, dobbiamo eliminare delle cose dalla nostra vita ed elevare la preghiera, inclusa la componente della meditazione, a un post più alta nella scaletta delle nostre priorità.

Ripeto la premessa espressa sopra: *noi riusciamo a trovare il tempo per fare le cose a cui teniamo davvero*. E ora le due domande che ho posto in seguito: *Teniamo davvero alla preghiera? La retiniamo una priorità?* Spero di sì! Cristo ci ha salvato

anche perché portassimo del frutto per lui. E, per portare quel frutto, dobbiamo conoscere Dio tramite la sua Parola, abbiamo bisogno di dimorare in lui, avere comunione con lui, meditare sulla sua Parola e ricevere da lui la forza spirituale per fare la sua volontà.³

Carson termina questa sezione così (p. 132): “Importa poco se tu sia una madre di bambini iperattivi che prosciugano tutte le tue energie, o un manager di un’importante azienda⁴ multinazionale, o uno studente oberato di compiti da svolgere e di libri da leggere, o un idraulico che deve fare gli straordinari per pagare la scuola dei figli, oppure il pastore di una grande chiesa che lavora 90 ore a settimana: a conti fatti,⁵ se sei troppo occupato per pregare, allora sei troppo occupato! Devi tagliare qualche altro impegno.”

2. Mi sento troppo inaridito spiritualmente per pregare (pp. 132-5). Carson inizia questa sezione come segue (p. 132): “Alcuni fra di noi, pur riservandosi del tempo per pregare, scoprono che al momento di farlo, si sentono troppo scoraggiati, troppo mancanti di fede, troppo vuoti – in breve troppo aridi – per pregare. Potremmo persino essere tentati di mettere da parte la preghiera fin tanto che non ci sentiremo meglio.”

“Credo che abbiamo passato tutti questa esperienza, che fossimo o meno d’accordo con i nostri sentimenti. Sono mille i motivi che possono innescare questo scoraggiamento o questa aridità. Possiamo aver bisogno di sonno, e quindi incominciare a vedere il mondo attraverso le lenti colorate del pessimismo. Qualcuno

³ Cfr. Giovanni 15:16; Colossesi 1:9-12 e Marco 4:1-20.

⁴ Nella traduzione italiana c’è “compagnia” che noi abbiamo sostituito con “azienda”.

⁵ La traduzione italiana ha “alla fine della giornata”.

potrebbe avere urtato i nostri sentimenti ed afflosciato il nostro spirito, scagliandoci addosso senza freno, critiche poco corrette. Lo stress potrebbe causarci cattive conseguenze e, in tali casi, questa seconda scusa si lega bene alla prima. Qualunque ne sia la causa, la sfida della preghiera sembra troppo grande da affrontare, come può esserlo una lunga marcia in montagna quando già ci sentiamo esausti prima di partire.”

Poi Carson aggiunge (p. 133): “Nascosti dietro queste scuse, ci sono due presupposti che, in verità, sono davvero orrendi”. Quali sono questi presupposti?

I. L'accettabilità del mio rapporto con Dio, non dovrebbe essere condizionato da come mi sento. Sulla base di che cosa abbiamo il privilegio di accostarci a Dio? E' forse sulla base dei nostri sentimenti, quali che essi siano quel giorno o in quel momento? No: piuttosto è esclusivamente sulla base della croce di Cristo, quel terribile mezzo attraverso il quale il Figlio ci ha resi accettabili al Padre, una volta per sempre.

Carson commenta (p. 133): “Non ci rendiamo conto che quando noi poggiamo l'utilità o l'accettabilità delle nostre preghiere sui nostri sentimenti di benessere oppure di aridità, in realtà stiamo gettando un pesante discredito sulla croce di Cristo? Quando ci sentiamo vuoti e scoraggiati dobbiamo rammentare a noi stessi con forza ancora maggiore che la sola ragione per la quale Dio ci accetta è la grazia che Egli ci ha donato nella Persona e nell'opera del Suo Figlio. Questo è certamente meglio che dare l'impressione di essere più adatti a pregare quando ci sentiamo bene.”

II. Il mio impegno nel pregare è in qualche modo ridotto quando non mi sento

di pregare. Carson commenta (p. 133): “Questo vuol dire assegnare al mio umore o ai miei sentimenti, il diritto di determinare ciò che io debbo fare. E’ fuor di dubbio che abbiamo a che fare qui con un intollerabile egocentrismo: sono io, e io solamente, a determinare i miei obblighi e i miei doveri. Il che equivale a dire che io sono il dio di me stesso. Significa agire come se la Bibbia non dicesse affatto: ‘...siate allegri nella speranza, pazienti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera’” (Romani 12:12).

Per cui, se non ci va di pregare a causa di un sentimento di inaridimento spirituale, dobbiamo ricordarci di due cose.

1. Abbiamo il *privilegio* di pregare a causa della croce. Quindi, anche quando ci sentiamo spiritualmente aridi, possiamo fidarci di Dio.

2. Ma abbiamo anche la *responsabilità* di pregare. Non siamo il dio di noi stessi. Quindi dobbiamo ubbidire al Dio che ci ha redenti per il sangue di Cristo.

Carson finisce così questa sezione (p. 135): “Dio vuole che noi impariamo a non nasconderci dietro ai nostri sentimenti di aridità spirituale, dietro alla nostra incredulità cronica, dietro alle nostre cadute nello scoraggiamento. Egli vuole che noi apprendiamo a dargli fiducia, a perseverare nella preghiera. In breve, nella preghiera, come pure in altre aree della vita, Dio vuole che noi abbiamo fiducia in Lui e [che] gli ubbidiamo”.

3. Io non sento alcun bisogno di pregare (pp. 135-7). Questo è la scusa della persona orgogliosa, chi pensa di non aver bisogno di cercare il volto del Signore per le tante sfide della nostra esistenza umana. Carson commenta (pp. 135-6): “Questa

scusa è molto più sottile ed ingannevole delle prime due. Pochi sono quelli che oserebbero fare questo tipo di ragionamento grossolano: ‘Io sono troppo importante per pregare. Ho troppa fiducia in me stesso per pregare. Sono troppo indipendente per pregare’. Quel che invece accade è che, sebbene in teoria siamo tutti d’accordo che pregare sia importante, in realtà sono più propenso a pensare che la preghiera sia importante solo per quelle [p. 136 inizia qui] persone che io [“si” nel testo ital.] considero deboli di carattere, più bisognose, meno competenti, meno produttive. Così, sebbene io consideri importante la preghiera, in realtà non avverto, per la mia vita, questo profondo bisogno di pregare. E’ tale la fiducia che nutro per me stesso, che posso tirare avanti abbastanza bene anche senza pregare. Ovviamente, questo modo di pensare genera ulteriore negligenza nel pregare.”

Carson continua (p. 136): “Che cosa dice Dio a questo riguardo? Se i credenti che adottano questa fiducia in loro stessi non imparano dalla Scrittura a percorrere strade migliori, Dio potrebbe rivolgersi a loro con il terribile linguaggio della tragedia.” Qui egli cita l’esempio degli Israeliti in Giosuè 9, quando essi vennero ingannati dai Gabaoniti perché non avevano consultato il Signore (Giosuè 9:14). Questo sbaglio è applicabile anche a noi, come Carson (pp. 136-7) spiega in quanto segue.

“‘Mario Rossi soppesò le opportunità alternative di impiego [inizia qui p. 137] che gli erano state proposte, ma non consultò il Signore’; ‘La signora Bianchi aveva ascoltato molti consigli prima di prendere la sua decisione, ma non consultò il Signore’; ‘La Chiesa Evangelica locale aveva formato un comitato per esplorare

nuovi metodi per evangelizzare la città, ma non consultò il Signore’.

Qual è il punto? P. 137: “...è molto facile per noi, quando arriviamo a certi momenti critici nel ministero, nel servizio, nella vita familiare, nel cambiamento di vocazione, affrontarli con criteri sofisticati, ma senza preghiera solo perché nel passato abbiamo realizzato delle vittorie spirituali. La verità è che noi amiamo la nostra indipendenza. Ne risulta così, che continuiamo a inciampare e cadere solo perché abbiamo esercitato il nostro ingegno⁶ intellettuale e ‘non abbiamo cercato la faccia del Signore’, perché Egli ci donasse la Sua sapienza.”

Viene in mente spontaneamente Giacomo 1:5: “Se poi qualcuno di voi manca di saggezza, la chieda a Dio che dona a tutti generosamente senza rinfacciare, e gli sarà data.”

4. Sono troppo amareggiato per pregare (pp. 138-9). Perché rimaniamo amareggiati? Uno dei motivi è perché le persone peccano contro di noi, come noi pecciamo contro gli altri. Secondo la Bibbia dovremmo perdonare quelli che peccano contro di noi, sennò Dio non ascolterà le nostre preghiere. Troviamo questo insegnamento sia in Matteo 6:14-15 sia Marco 11:25. E’ Gesù che parla.

Matteo 6:14-15: “14 Perché se voi perdonate agli uomini le loro colpe, il Padre vostro celeste perdonerà anche a voi; 15 ma se voi non perdonate agli uomini, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe.” Marco 11:25: “Quando vi mettete a pregare, se avete qualcosa contro qualcuno, perdonate; affinché il Padre vostro, che è nei cieli, vi perdoni le vostre colpe.”

⁶ La versione italiana ha “ingenuità” per l’originale “ingenuity” ma si tratta di un “falso amico” lessicale.

Quindi cosa succede se non perdoniamo quelli che peccano contro di noi?

Carson (p. 138) risponde: tale “situazione potrebbe portarci ad una persistente mancanza di preghiera. ‘Come si può pretendere che io mi metta a pregare dopo aver sofferto così tanto?’ ‘Non mi parlare di pregare per i miei nemici: so bene chi è stato a fare di tutto per impedire la mia promozione!’” (Carson 138).

Carson commenta il modo in cui ci diamo la zappa sui piedi, quando ragioniamo in questo modo. P. 138: “Così facendo, tu corri il rischio di rovinarti la vita perché la fai dipendere dalla valutazione che ne fanno coloro che ti circondano. In questa situazione di auto-commiserazione e di risentimento, la vera preghiera non trova più posto. In altre parole, noi evitiamo di pregare perché sappiamo che una preghiera biblica e disciplinata ci costringerebbe ad eliminare quel peccato che invece noi amiamo coltivare. E’ molto difficile pregare con compassione e con zelo per qualcuno verso cui preferiamo mantenere del risentimento.”

Poi continua (pp. 138-9): “I credenti non devono mai accostarsi a Dio come se godessero di una linea privilegiata con l’Onnipotente che permetta loro di approfittare delle Sue benedizioni, ma non della Sua disciplina. [Inizia qui p. 139] Proprio perché sappiamo di essere peccatori bisognosi di perdono, dobbiamo anche ammettere che chiedere il perdono di Dio senza averlo accordato agli altri, sarebbe solo una pretesa religiosa molto a buon mercato.”

La soluzione? Efesini 4:31-32: “31 Via da voi ogni amarezza, ogni cruccio e ira e clamore e parola offensiva con ogni sorta di cattiveria! 32 Siate invece benevoli e misericordiosi gli uni verso gli altri, perdonandovi a vicenda come anche Dio vi ha

perdonati in Cristo.”

5. Mi vergogno troppo per pregare (pp. 139-40). Quando c'è del peccato nella nostra vita che non abbiamo confessato a Dio e di cui non ci siamo ravveduti, è probabile (a meno che non abbiamo un cuore veramente indurito) che ci vergogniamo di presentarci a Dio nella preghiera. Intanto Dio vede tutto (Proverbi 5:21; Ebrei 4:13) e, inoltre, è pronto a perdonarci (1 Giovanni 1:9). La soluzione? Servirsi di tale vergogna come “stimolo” positivo. Carson commenta (pp. 139-40): il nostro senso di vergogna “dovrebbe essere uno stimolo per farci ritor-[inizia qui p. 140]nare dall'Unico che possa perdonarci e concederci una totale assoluzione, per farci ritornare ad avere la coscienza libera e il coraggio di quel tipo di preghiera che nasce dalla gioiosa consapevolezza di essere stati accolti per sola sua grazia da un Dio così santo”.

6. Io mi accontento della mediocrità (pp. 140-1). Questa sezione è così importante e incisiva che la cito integralmente (pp. 140-1). Si tratta più che altro di un commento di Carson su Giacomo 4:3-10.

“Alcuni credenti vogliono Cristo quel tanto che basta per identificarsi con Lui, ma non abbastanza da essere seriamente scomodati; aderiscono sinceramente ai fondamenti dell'ortodossia cristiana, ma non vogliono impegnarsi a studiare seriamente la Bibbia; ritengono importante la rettitudine morale, soprattutto quella pubblica, ma non vogliono ingaggiare alcuna guerra contro la corruzione interiore; discutono sulla qualità del sermone del predicatore ma non si preoccupano molto della qualità della propria vita di preghiera. Credenti siffatti si accontentano della

mediocrità.

“Qual è la risposta di Dio? Vi sono molti testi biblici che si applicano ad una tale situazione. Uno fra i più stimolanti è la lettera scritta da Giacomo, fratello del nostro Signore. Benché scriva a dei credenti, egli ritiene necessario dire loro: ‘Voi bramate e non avete; voi uccidete e invidiate e non potete ottenere; voi litigate e fate la guerra; non avete, perché non domandate’ (Giacomo 4:2). Ecco dunque dei credenti che si beccano l’uno l’altro e bisticciano, profondamente frustrati a causa della loro mancanza di preghiera. Anche quando pregano, la loro situazione non migliora: ‘Domandate e non ricevete, perché domandate male per spendere dei vostri piaceri’ (Giacomo 4:3).

“Dalla prospettiva di Dio, tali credenti sono ‘gente adultera’ (4:4), perché, nonostante abbiano formalmente un intimo rapporto con Dio, essi stanno cercando di promuovere un loro intimo rapporto con il mondo: ‘O gente adultera, non sapete che l’amicizia del mondo è inimicizia verso Dio?’⁷ Chi dunque vuol essere amico del mondo si rende nemico di Dio’ (Giacomo 4:4).

“La risposta di Dio è priva di ogni compromesso: ‘7 Sottomettetevi dunque a Dio; ma resistete al diavolo, ed egli fuggirà da voi. 8 Avvicinatevi a Dio, ed egli si avvicinerà a voi. Pulite le vostre mani, o peccatori; e purificate i vostri cuori, o doppi d'animo! 9 Siate afflitti, fate cordoglio e piangete! Sia il vostro riso convertito in lutto, e la vostra allegria in tristezza! 10 Umiliatevi davanti al Signore, ed egli v'innalzerà’ (4:7-10).

⁷ Qui Carson aggiunge in parentesi quadre: “esattamente nello stesso modo in cui un rapporto fisico adulterino, in realtà è odio verso il proprio coniuge”.

“La triste verità è che tutti noi dovremmo applicare molto spesso queste parole alla nostra vita.”

In conclusione...

1. Sei troppo indaffarato per trovare anche il tempo per pregare? 2. Ti senti troppo inaridito spiritualmente per pregare? 3. Non senti alcun bisogno di pregare? 4. Sei troppo amareggiato per pregare? 5. Ti vergogni troppo per pregare? 6. Tu ti accontenti della mediocrità?

Ripeto quando ho detto all'inizio. Sicuramente, c'è almeno una di queste scuse o forse più di una di cui siamo tutti colpevoli, in passato, in questo momento, o purtroppo lo saremo in futuro. Ma non dobbiamo continuare con tali scuse. Questo capitolo del libro di Carson ci presenta dei validi antidoti per le nostre scuse per non pregare. Applichamole a noi stessi, affinché possiamo essere motivati ed energizzati a cercare il volto del nostro Signore con una nuova spinta di gioia, fiducia e obbedienza!

E' uscito in seconda edizione il mio libro, *I Proverbi: un invito ad abbracciare la saggezza di Dio* (Sophos, Bologna 2017)

A questo post ci sono varie informazioni sul libro, oltre ai link dove poterlo acquistare

<http://pietrociavarella.altervista.org/un-mio-nuovo-libro-i-proverbi-un-invito-ad-abbracciare-la-saggezza-di-dio/>

E' uscito da poco anche il mio, *Come avere pace con Dio. Martin Lutero sulla giustificazione per fede* (2 ed. Sophos, Bologna 2016)

<http://www.edizionisophos.com/prodotto/come-avere-pace-con-dio-martin-lutero-sulla-justificazione-per-fede/>

-Pregate per il missionario medico Ken Elliot (rapiti da terroristi islamici):

<http://pietrociavarella.altervista.org/continuiamo-a-pregare-e-lavorare-a-favore-del-rilascio-di-ken-elliott/>

-Sua moglie Jocelyn è stata rilasciata <http://www.9news.com.au/world/2016/02/07/07/55/australian-woman-kidnapped-with-her-husband-by-extremists-in-burkina-faso-last-month-has-been-freed>

-Guardate la trasmissione in cui Pietro Ciavarella e altri tre protestanti sono stati ospiti, in un confronto su Lutero con cattolici e laici:

https://www.youtube.com/watch?v=zPts6qqL_fA

Qualche altro link su cui potete cliccare

- www.chiesalogos.com (sermoni)

- www.solascrittura.it

- Il mio blog www.pietrociavarella.altervista.org

Corsi: www.solascrittura.it/corsi.html

Risorse: www.solascrittura.it/risorse.html

Le *playlist*, cartelle che raggruppano studi sullo stesso tema:

www.youtube.com/user/LOGOS2100/playlists

- *Sophos*, una nuova casa editrice evangelica di cui sono vice presidente

www.edizionisophos.com (i miei libri "vecchi" e alcuni nuovi saranno pubblicati da Sophos).

Per ora sono disponibili: *Risposta a Inchiesta su Gesù* www.lacasadellabibbia.it/difesa-della-fede-

risposta-a-inchiesta-su-gesu-.1.12.1230.gp.1129.uw.aspx

e il mio articolo: “Due parole per l’amore in Giovanni 21” www.lacasadellabibbia.it/lux-biblica-ibei-lux-biblica-n-39-i-quattro-vangeli.1.12.1211.gp.1181.uw.aspx

- Risorse scaricabili gratuitamente: pietrociavarella.altervista.org/risorse/

- Non perdetevi questo filmato di Compassion (www.compassion.it):

www.youtube.com/watch?v=3jTR7bBONG4&list=UUX5ODzxOF7VuEdTEwJm0l_w&index=1

- Porte Aperte (per sapere come potete aiutare la Chiesa perseguitata): www.porteaperteitalia.org/

- www.vitetrasformate.org (Vite Trasformate, per aiutare le prostitute a uscire dalla strada nel nome di Gesù)